MARINO FALIERO

Azione tragica

IN TRE ATTI.

(PREZZO GRANA 20.)

MARINO FALIERO

Azione tragica in tre atti

DA RAPPRESENTARSI

NEL

REAL TEATRO S. CARLO.

NAPOLI

Dalla Tipografia Flautina.

1848.

Le copie non munite del presente Bollo saranno dichiarate contraffatte. Verso i contraffattori verranno provocate le disposizioni delle vigenti leggi.

La Poesia è del Sig. Giovanni Emmanuele Bidera.

La musica è del Maestro Sig. Cav. Donizetti.

Cav. D. Antonio Niccolini, architetto de' Reali Teatri

Capo scenografo inventore e Direttore di tutte le decorazioni, Sig. *Angelo Belloni.*

Scenografi per le Scene d' Architettura, Signori *Gaetano Sandri*, *Giuseppe Castagna*, *Giuseppe Politi*, *Vincenzo Fico.*

Scenografo ornamentista, Sig. *Giuseppe Morrone.*

Figurista, Sig. *Luigi Deloisio.*

Tutte le scene di Paesaggio sono di esecuzione del Sig. *Leopoldo Galluzzi.*

Editore e proprietario esclusivo delle poesie de' libri de' Reali Teatri, Sig. *Salvatore Caldieri.*

Proprietarî degli spartiti in partitura pel Regno gli editori di musica signori *Girard* e *Compagni.*

Direttore e capo macchinista Sig. *Raffaele Papa.*

Direttore del vestiario, Sig. *Carlo Guillaume.*

Attrezzeria disegnata ed eseguita da' Signori *Luigi Spertini* e *Filippo Colazzi.*

Pittore pe' figurini del vestiario, Sig. *Filippo Buono.*

Direttore ed inventore de' fuochi chimici ed artificiali Signor *Felice Cerrone.*

Direttore, appaltatore dell' illuminazione, Sig. *Antonio Radice.*

PERSONAGGI.

MARINO FALIERO, Doge.
Signor Ferlotti.

ISRAELE BERTUCCI, capo dell' Arsenale.
Signor Gionfrida.

FERNANDO, Nipote del Doge.
Signor Malvezzi.

STENO, Giovane patrizio, uno dei Quaranta.
Signor Arati.

LEONI, patrizio, uno dei Dieci.
Signor Ceci.

ELENA, moglie del Doge.
Signora Brambilla.

IRENE, damigella d' Elena.
Signora Salvetti.

VINCENZO, servo del Doge.
Signor Memmi.

Un Gondoliere.
Signor N. N.

Congiurati:

BELTRAME, Scultore.
Signor Paudano.

PIETRO, Gondoliere.
Signor Benedetti.

STROZZI, Pescatore.
Signor Rossi.

MARCO. ARRIGO. GIOVANNI. } Figli d' Israele.

I Signori della notte. — I Dieci. — Artigiani Pescatori. — Cavalieri, Dame. — Servidori.— Soldati.

La Scena è in Venezia.

N. B. Il virgolato fu da *Donizetti* omesso nella musica.

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Arsenale.

Coro di Artiginai che lavorano.

I. Parte di Coro. Issa, issa, issa, là.
II. Parte. Ed è vero?..
Bene sta.

III. Parte. È ver, oh! sì, lo narrano
Su Rialto, e v' a chi giura
D' aver letto sulle mura
Scritto il turpe vitupero;
Proprio il nome di Faliero,
Proprio il nome della moglie
I. Parte.
Lei! che è esempio di virtù!
II. Parte Bada, tira, tira là
Bene sta.
I. Parte.
Ma chi dicono che fu?
II. Parte.
Hanno detto che è un patrizio.
I. Parte.
Un patrizio! amici zitto!
I quaranta faran dritto.
II. Parte.
Essi? abboron Doge e noi
Perchè amici siamo a lui;
Vedrem morto un uom del popolo...
I. Parte.
Su prudenza, vuoi tacere?
Spingi, ancora, verso qua

II. Parte. Bene sta.

Coro Cantiam l'inno di Falier.
Zara audace, Zara infida!
Quattro assalti invan ti diero,
Pugna ancor benchè affamata,
E San Marco ancor disfida.
Oh prò Faliero!
Già la fossa è superata
Non v'à muro che sia intero
Zara, trema, trema o Zara
Che l'estremo dì prepara
Oh prò Faliero!
» Ma dall' Ostro ecco che un nero
» Polverìo s' alza, e ognor cresce;
» Delle picche appar la vetta;
» Grida all' arme la vedetta!
Oh prò Faliero!
Gli Ungheresi! gli Ungheresi!
Da ogni lato ecco siam presi
Guai! o Zara guai! egli esce!
Sta dubbiando ogni guerriero
Oh prò Faliero!
Ma Falier sorge e il periglio
Misurato ha d' uno sguardo;
Dal gran cuor prende consiglio
E assalisce egli primiero
Oh prò Faliero!
Sostar gli ungheri cavalli
Allo scontro del guerriero.
Egli primo esce dai valli
Egli guida l' antiguardo
Oh prò Faliero...

SCENA II.

Israele che è entrato alla metà del canto, e detti.

Isr. Oh miei figli! è dolce il canto

Della forte età primiera!
Era anch' io di quella schiera
Di Venezia anch' io guerrier.
V' era io pure, egli era a lato
Quando fiero insanguinato
Sulla breccia fulminando
Entrò in Zara il gran Falier.

Coro. Oh tua gloria! o fausto dì

Isr. Sola or resta la memoria,
Quella etade, quella gloria
Era un sogno, che sparì.

SCENA III.

Steno e detti.

Parte di Coro.
Alcun giunge! dei Patrizii!..
Steno... è turbato... mira.
Sinistro il vento spira...

Ste. (*andando sopra i lavori.*)
Che fu della mia gondola
Non è finita ancor?

Parte di Coro Signor...

Ste. Forz' è che agli ordini
Ad obbedir v' insegni,
O scioperati, indegni,
Olà cacciati vadono
Dall' Arsenal costor. (*A Israele.*)

Isr. Signor, scusarli piacciati
Chè non è colpa in loro;
Immenso hanno il lavoro:
Trenta galere arrivano
Disfatte all' Arsenal;
Primo è il servir la patria...

Ste. Che osi tu, sciagurato!
(*Fa l' atto di batterlo.*)

Isr. (*fremendo.*) Signor io fui soldato...

Ste. Vil plebe, agli altri simile
Avrai la pena egual.
(*Parte minaccioso.*)

SCENA IV.

Israele e Coro.

Isr. O patrizii scellerati,
Vili voi, superbi, ingrati!
Non vi basta un giogo indegno
V' aggiungete la viltà.
Ah se or tace il nostro sdegno,
Dello sdegno il dì verrà.

Coro Son crudeli, son tiranni,
Godon sol de' nostri affanni
Quest' ingiuria è iniqua atroce,
Vien corriamo alla città:
Vieni, parla, alla tua voce
Tutto il popol sorgerà.

SCENA V.

Sala nel palazzo del Doge.

Fernando.

No, no di abbandonarla
Senza un addio core non ho che basti;
Partir mi è forza: dell' iniquo Steno
L' oltraggiose al suo cuore infami note
Mi stingono a partire
Oh sfortunato amore
Addio, care speranze!
Case paterne, ov' io
Vissi e crebbi con lei, per sempre addio.
Di mia patria bel soggiorno
Rivederti io più non spero,
Susurrar più a me d' intorno
Aure amiche non v' udrò.
Cari luoghi, ore ridenti
Mi sarete ognor presenti,
Nè godervi, uè scordarvi
No giammai io non potrò.
Ma un solo conforto
Il cor mi sostiene
Pensar che gl' affanni

Rattempro al mio bene:
Se render mi è dato
Men tristo il suo fato
L'esiglio e la morte
Fien dolci per me.
Ma giunge alcun?.. È dessa!
Felice me!

SCENA VI.

Elena e Fernando.

Ele. Fernando!
E ardisci ancor (*In atto di partire.*)
Fer. T'arresta
Ele. No.
Fer. Per l'ultima volta...
Ele. Fuggir ti debbo.
Fer. Ah! per pietà m'ascolta.
Tu non sai! La nave è presta
Che al mio cielo e a te mi toglie:
Un istante appena resta,
E le vele al vento sciogiie.
Ah! che almeno io pianga teco
Quest' istante che è l'estremo!
E pei mari io porti meco
Un ricordo di pietà.
Ele. Che mai chiedi? ahi sventurata
Dove sei tu non rammenti?
Quivi appena è cancellata
L'onta rea d'iniqui accenti:
Va! l'istante in che t'intendo
Divenir mi può tremendo:
Dall' orror di nuove ingiurie
Deh mi salva per pietà!
Fer. Che ricordi? oh! mio rossore!
Ahi crudele!
Ele. Parti, va.
Fer. Questo brando del suo sangue
Presentarti volli io tinto,

O cader pugnando estinto
Pel mio amor per la mia fè
Trattenesti tu il mio braccio:
La vendetta io cessi al pianto;
E un addio tu nieghi intanto,
Una lagrima per me.

Ele. Cessa ahi! cessa: ogni tuo detto
E uno stral che m' apre il petto:
La mia vita è un pianger sempre
Ben lo sai, e sol per te.
Ma per lui, per lui che t' ama,
Che suoi figli entrambi chiama;
Ah va, lasciami: rimembra
Chi son io, crudel! chi se'

Fer. Ebbene! io parto: addio!
Se dopo il mio partir
Di me ti giunge un suono
Sarà del mio morir.

Ele. Ah vivi! — E questo dono
(*Gli dà una sciarpa.*)
Di me ti parli ancor
Molle del pianto mio
Memoria di dolor.

A. 2.

Vivi! la mia memoria
Sempre ti resti in cor:

Ele. Onor consoli e gloria
e Un infelice amor.
Fer. Parto! la tua memoria
Dolce mi resta in cor
Più caro della gloria
È caro a me l' amor.

Fer. Il Doge!
Ele. Parti.
Fer. Oh ciel!
Ele. Se più qui resti...

SCENA VII.

Faliero e detti.

Fal. Elena tu piangesti?
Ele. Io? si finchè tranquillo...
Fal. Sarò tranquillo quando...
Ele. Ah tu fremi?
Fal. Mi lascia or con Fernando.
(*parte.*)

SCENA VIII.

Faliero e Fernando.

Fer. » Nuove pavento
» Sventure oimè!
» Signor qual turbamento
Fal. Leggi, o Fernando, eccesso
Di nuova tirannia.,
Leggi l' infamia de' Quaranta, e mia.
Fer. Orrendo abuso di poter! per Steno
Che la virtù di tua consorte e il Doge
Così vilmente offese
La prigionia d' un mese
E per un' anno il bando!
Fal. Or va, l' insulto
Per tutt' Italia a raccontar
L' oltraggio
Godi Venezia! O gondolier che canti
Le glorie mie, canta su queste soglie:
Marin Faliero, dalla infida moglie.
Fer. E il soffri?
Fal. Anzi degg' io
Questo foglio segnar; dir che di Steno
Son vendicato appieno;
Fal. Il buon Leoni
Per più scherno alla danza osa invitarmi
Fal. A me quel foglio.
(*Va per sottoscriverla prende la penna, e resta immobile volto al cielo.*)

Oh giustizia di Dio!

(Resta colpito da un truce pensiero poi si scuote gitta la penna, rende la sentenza a Fernando credendo d' averla segnata.)

Tieni.

» Riporta il foglio poi t' appresta al ballo.

Fer. » Tu nol segnasti.

Fal. » Nol segnai! —

» Altra sentenza in mente
» Fera stammi e tremenda
» Guai ai patrizii s' ella mai s' intenda!
» (*Riprende il foglio e scrive.*)

Fer. » Fremer mi fai.

Fal. » Di che? Fra il concepire
» Una sublime impresa, ed eseguirla
» Passa immenso intervallo.
» Riporta il foglio e ti apparecchia al ballo.

Fer. » Signor me ne dispensa
» La vicina partita.

Fal. » Perchè partir?

Fer. » Tu il sai
» Per servir la repubblica

Fal. » Troppo servimmo omai questa maligna
» Dei figli suoi madre non già, madrigna.
» Di settant' anni spesi
» Fra la polve di Marte e le vicende
» Ecco qual mi si rende
» Infame guiderdon! De' Val Marini
» Ultimo avanzo, e ch' io
» Perderti debba? Ah no! resta, Fernando.

Fer. « (Quanto è dolce al mio cor questo comando.)

(» *Parte*)

» SCENA IX.

» *Faliero solo.*

Fal. » Come l' onta lavar dalla mia fronte
» Disonorata? Come?..

SCENA X.

Vincenzo e Faliero.

Vin. Brama se il tu concedi, un breve ascolto.
Israele Bertucci.

Fal. (*da se.*) (Colui ch' ebbe da Steno
Oggi un novello insulto.
Fa che a me venga (*a Vincenzio.*)

SCENA XI.

Faliero.

E fino a quanto inulto
Il perfido ne andrà di sua nequizia?

SCENA XII.

Israele e Faliero.

Fal. Israele che voi?

Isr. Chiedo giustizia
Contro il patrizio Steno.

Fal. E a me vendetta
Chiedi de' torti tuoi?

Isr. A te si spetta.

Fal. Ma le mie proprie offese
Vanno impunite e a me niegan giustizia.

Isr. Dunque partito altro non v'a che l'armi. —
Ho core ed un pugnal per vendicarmi.

Fal. Se pur giungi a trucidarlo
Un ne sveni, e mille pravi
Sorgeranno a vendicarlo.
Chi di voi frementi schiavi
All' orrenda tirannia
Chi resistere mai può!

Isr. Sorgeranno in un baleno
Per punir l' iniquo Steno
Per salvar la patria oppressa
Mille brandi, e mille eroi.
Sorgan pure a mille i pravi
Cadran tutti, o ch' io cadrò.

Fal. Mancherà difesa agl' empi?

Isr. Mancherà coraggio a noi?

Fal. Ne' tuoi detti avvi un arcano.
Parla...
Isr. A! Doge? od a Faliero.
Fal. Sparve il Doge.
Isr. E il gran mistero
A Faliero io svelerò —
Già l'astro de' tiranni
Si offusca... Una congiura...
Fal. Silenzio! In queste mura
V'è chi ascoltar ti può...
Una congiura? E i complici?
Isr. Il brando e il mio coraggio,
E le private ingiurie,
Ed il comun servaggio,
E della plebe il fremito
I pianti ed il dolor.
Fal. Sono private smanie
Represse in ogni cor,
Ma a liberar Venezia
Non son bastanti ancor.
Isr. Non bastan le nequizie
De' nobili impuniti?
Le violate vergini?
I talami traditi?
Fal. Sono tremende smanie
Che sbranano ogni cor,
Ma a sollevar la patria
No non è tutto ancor.
Isr. La non mertata infamia
Di tua consorte? e l'onte
Del Doge? e quell'obbrobrio
Che ricoprì tua fronte?
Scosso da tante ingiurie
Non ti risvegli ancor?
Fal. (Ahi qual rampogna! oh furie;
Oh Steno! Oh mio rossor.)
Isr. (Tace pensa, in se tutto raccolto!

Meditando va stragi e vendetta;
Cento affetti ravviso in quel volto
Odio, sdegno, furore e pietà.)

Fal. (Odio sdegno, vi sento, v'ascolto;
Non invano gridate vendetta!
Della Patria il destino m'affretta
Il poter de tiranni cadrà.)

Isr. Che risolvi?

Fal. Al ballo vieni
Nelle case di Leoni.
Là mi svela i tuoi campioni,
Quanti sono, e i nomi lor.

Isr. Non sperar che un nome sveli
Finche il tuo non è il primier.

Fal. Osi tanto?

Isr. Osai più ancora
Al tuo fianco un dì pugnando.
O Faliero ov'è il tuo brando
Che salvò la patria allor?
Anche adesso un brando implora.

Fal. Sì — Avrà quello di Falier!
(*Con gran forza, ma subito dopo apparisce profondamente commosso.*)
Trema o Steno! Tremate superbi
Giunge alfine l'istante bramato;
Di Faliero l'onore oltraggiato
A voi sangue costare dovrà.

Isr. Da Faliero ogni braccio dipende,
Deh s'affretti l'istante bramato,
Ogni oltraggio sarà vendicato,
L'empio Steno punito cadrà!

A 2 Vincitori o trafitti al cimento
Alta voce d'onore ci chiama;
A noi gloria promette la Fama
Che la morte rapire non sa.

Fal. Io t'attendo da Leoni.

Isr. Mi precedi; io, si, verrò.

Nell'ardita e magnanima imprese
Con voi giura d'unirsi Faliero ;
Vostro Duce l'antico Guerriero
All'Aurora novella sarà !
Sorge alfine l'istante bramato
Anelante il mio core l'aspetta:
D'ogni insulto compiuta vendetta
Sovra ai dieci per noi si farà

Isr. Nell'ardita e magnanima impresa
Di vittoria ne addita il sentiero
Nostro duce l'antico guerriero
Palpitare i codardi farà

A due. Deh s'affretti l'istante bramato
Anelante ogni core l'aspetta
D'ogni oltraggio compiuta vendetta
Sovra ai vili per noi si farà

Fal. Or t'invola e l'occulto disegno
Non palesi uno sguardo un accento
Di ferire attendiamo il momento
Pronto ognuno al tuo cenno sarà

A due. Trema o Steno tremate superbi!
Giunge alfine l'istante bramato.
Non invano Faliero oltraggiato
Di vendetta la voce alzerà
Dal tuo cenno ogni prode dipende,
Deh s'affretta l'istante bramato,
Ogni oltraggio sarà vendicato
L'empio Steno punito sarà
Di Faliero l'onore oltraggiato
Sangue ai vili costare dovrà.

SCENA XIII.

Gabinetto che mette in una gran sala di ballo.
Leoni e servi.

Leoni (ai servi.) Le rose di bisanzio
A piene man versate
E le tazze di Cipro inghirlandate ;
La luce uguagli il giorno,
Brillino in ogni loco

L'oro e le gemme e tutti i miei tesori,
Nulla manchi alla pompa
Aspetto il Doge e basti : Ite.

SCENA XIV.

Steno in abito di maschera, e detto.

Leoni

Non ti stupir

Leon. Che veggio ?
Sta mane condannato
Osi al ballo venir ! Cieco ben sei
D'un amor sventurato.

Sten. Sarò a tutti nascoso ed anco a lei ;
E ver io l'amo, e tanto
Io l'amo più quanto è crudel mia sorte,
Ma l'odio dell'amor è amor più forte.

Leon. Fernando...

Sten. Quel superbo
Che m'attraversa ovunque il mio cammino
» Non gli bastò gli onori
» Dell'armi a me rapire
» Anche del vecchio l'ire
» Contro il mio amore accese.
» Perchè m'ama il senato,
» Idolo della plebe ora s'è fatto.
» Bada Leoni, e forse...

Leon. » V'ha chi veglia su lui ?

Sten. » Veglio io, e mal mi fuggirà colui.

Leo. Calmati, Steno, qui gioja, ed obblio...
Arriva il Doge ; sii prudente

Ste. Addio.

(*Si pone la maschera e va a confondersi coi Cavalieri nella sala.*)

SCENA XV.

Cavalieri e Dame nella sala.

(*Mentre cantano il seguente coro, Faliero, Elena e Fernando traversano la sala.*)

Coro (dentro la sala.)
Vieni o dell' Adria

Beltà divina,
Vieni, o Regina
Lieti ne fa;
Rendi esultanti,
I balli, i cantici
Gloria e delizia
Di nostra età.

SCENA XVI.

Israele e Faliero.

(*Israele esce da una porta laterale.*)

Isr. Siam soli.
Fal. Attento veglia.
Isr. Occhio non avvi
Che qui ne osservi e delle danze al suono
E bello il congiurar.
Fal. Dimmi quai sono
I complici all'impresa?
Isr. Eccoli, leggi (*dandogli un foglio*)
Fal. O quanti nomi!
Isr. Eterni
Ne posteri vivran se il tuo vi aggiungi;
Fal. (*Legge.*)
Un pescator
Isr. Povero d'oro, e carco
D' odio pei rei.
Vero figliuol di Marco
Fal. (*Legge*) Un Dalmata?
Isr. Che viene
Coi suoi trecento a parteggiar.
Fal. Sta bene.
E un gondoliere ancora?
Isr. Con altri cento assiso in su la prora
Ei scioglierà primiero
Un canto libertade.
Fal. Ed a Faliero
Il fiorentin scoltore?
(*Cessa la musica del ballo*).

Funesto nome è questo.
Isr. Silenzio.
Fal. Chi si avanza?
Isr. Nessun, finì la danza.
Fal. Lasciami sol con me, sta pronto e mira.
Isr. Genio dell' Adria or quella mente ispira
Fal. » Un pescatore? un Dalmata?....
» Trecento prodi ancora....
» Un gondolir con altri cento uniti....
» Ma, quel Beltram scoltor !...
» (*La musica comincia.*)
Isr. » Comincia il ballo.
» (*Remettendogli il foglio.*)
Fal. » La notte scelta?
Isr. » È questa
Fal. » Questa che già si avanza
» Si tenebrosa;
Isr. » Sua feral sembianza
» L'opra somiglia che pensiam.
Fal. » E il loco?
Isr. » Il pian che mette al tempio
» Remoto di Giovanni Evangelista
Fal. » Ahi rimembranza trista!
» Sepolti ivi si stanno
» I padri miei!
Isr. » Con noi congiureranno
» (*La musica cessa ad un tratto.*)
Fal. » Taci, sospeso a mezzo
» Il ballo fu... Va; la cagion ne apprendi
» Ma che lunghe non sien le tue dimore
Isr. » (Amor di patria or parla tu a quel core.)

SCENA XVII.

Faliero dopo Elena.

Fal. O superbo Faliero, a chi t' inchini
Per ricercar vendetta?
A chi? alla plebe, e grandi cose aspetta.
I soli vili qui sono i patrizii

E il vero schiavo e il doge: orrido ludo
Comincierò del mio feretro a canto
Ove tutto finisce! (*Elena entra*)
Ah che smarita!

Ele. Una maschera ardita
Ogni mio passo spia, m' incalza ed osa.

Fal. In casa di Leoni alla mia sposa?

Ele. Partiam

Fal. Terribil lampo
Agli occhi miei!

Ele. Partiam

Fal. Io d'ira avvampo.

SCENA XVIII.

Fernando, e Israele parlando fra loro sul limitare del gabinetto e detti.

Fer. Tu il vedesti

Isr. Io con questi occhi...

Fer. Quella maschera sì altera?

Isr. Era l'empio.

Fer. L'empio chi?

Isr. Era Steno.

Ele. *Fal.* Steno!

Fal. e *Fer.* Ah questa ingiuria estrema
Questo inatteso insulto!
Perfido Steno, trema,
(*Avviandosi alla sala*).
Inulto non andrà

Ele. (*a Fer.*) Fermati per pietà

Isr. (*a Fal.*)
Signor usciam di quà.
(*Traendo Faliero da una parte*)
Invitato all' empia festa
Non invan te avrà Leoni
Altra offesa e più funesta
Se lo sdegno non sprigioni
Se raffreni l' ire ancora
A soffrir ti resterà

Fal. (A Isra.)

Di vendetta batte l' ora
Tu mi scorgi, tu m' affretta
La vendetta sol m' incora
Mi precede la vendetta
Molti colpi sdegni ed ira
La vendetta guiderà.

Fer. (ad Ele.)

No, del lungo mio soffrire
Vendicare al fin mi voglio;
Vò punir lo stolto ardire
Tanti oltraggi, il fiero orgoglio.
Prego o pianto del codardo
L' ira mia non tratterrà.

Ele. (a Fer.)

Un mio detto, un solo sguardo
Imperava sul tuo core
Or non curi alcun riguardo
Dominato dal furore:
Se non vuoi vedermi estinta
Deh ti placa per pietà.

SCENA XIX.

Steno mascherato, e detti.

Isr. Eccolo: è desso
Tutti Desso!
Fal. Andace in queste soglie....
Isr. Sotto mentite spoglie
Ele. Ciel!
Fer. Scuopriti se hai cor.
Ste. Qual io mi sia non curo
La tua minaccia, o stolto
Se mi vedrai nel volto
Io ti farò terror
Fer. Basso parla: fra noi, Steno,
Parlar più non dee che il brando
Ste. Tu m'inviti? Oh gioja! quando?
Fer. Questa istessa notte

Ste. Il vò !

Fer. Dietro al Tempio di Giovanni
Ove il loco è più tranquillo
Al toccar del terzo squillo
Solo a sòl t' attenderò

Ste. Guerra a morte.

Fer. A morte guerra.
Un di noi doman. sotterra

Ste. Là m'attendi ed io verrò.

Elen. Frà lor parlan: tutta io tremo

Isr. Il fellone....

Fa. D'ira io fremo

Tut. E soffrir, tacer dovrò!

Fer. Al mio brando or è fidata
La negata a noi giustizia:
Ei cadra, e vendicata
L' innocenza al fin sarà
Le codarde note il perfido
Col suo sangue laverà.

Fal. Han deciso! il guardo torbido
Spira sangue, e morte spira
Implacabili nell' ira
Oh di lor chi perirà!
Non sia vero il mio presagio
Giusto Cielo abbi pietà!

Ste. Egli esulta, egli minaccia,
Fremi pur, guardami altero;
Ora il nome di Faliero
Scudo a te più non sarà,
Anche un' ora! e udrotti, o perfido,
Steso al suol chieder pietà.

Isr. (*a Fal.*) Tra le danze anche e fra il giubilo
La pazienza nostra insulta!
E giustizia sempre inulta?
E di lor tu avrai pietà?
O i tiranni alfin periscono
O Venezia perirà.

Fal. (*a Isr.*) Taci amico, taci, e frena[illegible]
Può tradirti quì il tuo sdegno
Serba l'ire al gran disegno
Che i superbi punirà
Anche un'ora! e avrà principio
La verace Libertà

Coro. (*nella sala*)
Al Ballo, al Ballo, al Ballo.

Isr. (*a Fal.*)
Al ballo vadasi,
L'alta vendetta
D'alto silenzio
Figlia sarà

Ele. Han deciso
Il guardo torbido
Spira sangue
E morte spira
Implacabile nell'ira
Chi di lor, chi perirà,
Ahi qual preparasi
Scena funesta!
Straziata l'anima
Regger non sa.

S C E N A U L T I M A.

Leoni. e Beltrame, Cavalieri, Dame e Detti.

Leo e Coro
Vieni a noi beltà dell'Adria
E di te lieti nè fa;
Te le danze e il riso aspettano
Vieni a noi, vieni o beltà,

Ele. (*a Fer.*)
Cedi, cedi alle mie lacrime
Del mio duol abbi pietà.
Un orribile presagio
Conturbando il cor mi va

Fer. (*ad Ele.*)
Nel valor nel mio cor fidati

Che l' amor raccenderà.
Non temer [illegible]nito il perfido
A miei piedi alfin cadrà.

Ste. (*a Leo.*)

La tua festa m' è propizia
È vendetta mi darà:
Mi sfidò : t'allegra, il perfido
A miei piè morto cadrà.

Isr. (*a Fal.*)

Fermo sta nel gran proposito
Che delitto è la pietà.
Se i tiranni non periscono
La tua patria perirà.

Fal. (*a Isa.*)

Periranno ! Il mio proposito
Come rupe immoto sta,
Anche un' ora, e avrà principio
La verace libertà.

Fine dell' Atto Primo.

ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA

Piazza di San Giovanni e Paolo.

Pietro, *Strozzi*, *Beltrame*, *Marco*, *Arrigo* e *Giovanni* Figli *d' Israele* e *Congiurati*.

(*Coro di Congiurati da una Gondola che si avvicina alla piazza sudetta.*

Siamo figli della notte
Che voghiam per l'aura bruna
L'eco sol delle onde rotte
Della torbida laguna

Corrisponde al nostro canto
Che di pianto è messagger

Coro dalla Piazza

» Ah! son dessi! ognun risponda
» Il segnal da questa sponda.
» Su venite, alta è la notte
» In silenzio è la laguna.
Zitti.... Zitti un importuna
Voce ascolto da lontano
D'altro estraneo gondolier...
» Ma sen parte... Zitti... piano...
» Si dilegua... Non temer
» L'indiscreto passeggier.

(*Gondoliero che passa in barca.*)

Or che in cielo alta è la notte
Senza stelle, e senza luna
Te non sveglin le onde rotte
Della placita laguna,
Dormi o bella! mentre io canto

(*Allontanandosi.*)

La canzone del piacere

Str. » Un uom giunge ver noi
» Ritriamci

Bel. » Si uccida

Str. » No: frenati

Belt. » E chi voglia?

Str. » In me t'affida

S C E N A II.

Fernando solo.

Notte d'orrore!.... Di tremendi augurî
Fatto segno son io:
Freme il Ciel, freme il mare,
Voci cupe e lontane odo gridare...
Tombe degli avi miei quivi sepolti
Siete voi che chiamate?
E sia! io morirò degno di voi
Ma tu resti, o infelice,

Fra sospetti funesti,
Fra ingiurie, sola, a piangere tu resti:
Io ti veggio : or vegli e tremi,
Conti l'ore, o sventurata!
Ed ogni ora che è sonata
Ti par l'ultima per me.
Ah se è ver, fra quel che temi
Trovi almen pietoso un cuore
Che, felice, dica, ei muore
Se potea morir per te (*battono tre ore*)
Quest'è l'ora — Una mano di fuoco
Par che il core m'afferri e che m'arda,
A quel suon ogni pianto diè loco,
E lo sdegno sottentra al dolor
(*guardando dietro la Chiesa.*)
Pur non giunge: cotanto egli tarda!
Egli? Il dubbio comincia a agitarmi...
No! alcun vien: forse è desso: sì: parmi
Egli è desso, e mi cerca—Oh furor!
Mi tornano presenti
Gli scellerati accenti:
Vedrai qual dian risposta
Le spose dei Falieri:
Vedrai che sangue costa
L'insulto al mensogner.
Per lei snudiam la spada
E a pugnar si vada.
Un vel, dolce memoria!
Mi posa sovra il cor
M'è pegno di vittoria
Elena! e di valor.

SCENA III.

Pietro, Strozzi, Beltrame, e Congiurati.

Str. » Venite: è già partito.
Coro! » Ei s'allontana: osserva
Bel. (*entra e ritorna*) » E già sparito.
» Oh son dessi; ognun risponda

» Il segnal da questa sponda.
» Su venite, alta è la notte
» In silenzio è la laguna.
» Tutto tace, non temer
» Non appare un passaggier.

SCENA IV.

Faliero, Israele, e detti, e Guido e Congiurati

(Una gondola approda)

Pie. Finì la festa di Leoni?
Isr. E a mezzo.
Guido, e Beltram son quì?
Pie. Siamo qui tutti
Isr. (*dando la mano al Doge per discendere.*)
A che è la notte?
Gui. Toccar l'ore la terza
Pie. E chi è costui?
Isr. E un difensore
Della plebe e di noi.
Gui. » Patrizia parmi....
Pie. Una face!
(*Di sotto al mantello cava una lanterna cieca mentre Faliero si scuopre del suo mantello.*)
Chè veggio!
(*Inoridito fa un passo indietro.*)
Gui. (*mette mano al pugnale*) Il Doge?
(*tutti i congiurati cacciono il pugnale*)
Cong. All'armi
Isr. (*facendo scudo a Faliero co' suoi figli*)
Fermate, o ch' io....
Pie. (*per avvicinarsi*) Tu primiero....
Isr. (*caccia il pugnale e così i suoi figli*)
Se ardite
Muovere un passo ancor...
Prodi, ferite.
Fal. Bello ardir di congiurati

Contro un veglio cento armati?
Cento brandi contro un solo
Belle prove di valor!

Cor. Ah! tal vista inaspettata
Ci ricolma di terror!

Isr. Un fantasma vi atterrisce
D'un poter che più non è

Coro. Di Venezia il Doge ardisce
Qui venire?

Fal. E il Doge ov'è?
Questa larva è già sparita
Sol Falier vedete in me.
Quello schiavo coronato
Già spezzò la sua corona
Di cent'isole soggette
Resse il freno: or reco a voi
L'ire sue, le sue vendette
Contro i Dieci, e contro i Rè.

Coro Del più grande degli eroi
Chi non fidasi all'onor?

Isr. Dunque all'armi!

Fal. Un alba ancora.
E una notte....

Str. Ah! quell'aurora
Quanto è tarda a comparir!

Isr. Danne il segno del ferir.

Fal. Quando tocca il terzo squillo

Fal. Della Torre il maggior bronzo
Di Falier sotto il vessillo
Accorrete il punto è quello....

Tut. Che per l'Adria il dì più bello
Mai dall'onde non uscì!

Fal. (*squainando la spada*)
Or giuriam su queste spade
Morte ai Dieci... (*tuona*)

Isr. (*pausa*) Il fulmin cade...
Anche il Ciel minaccia irato

I patrizii. E immoti qui
Noi giuriam....
(*Si sente un fragor di spade*)
Fal. Che avvenne mai!
Un cozzar di brandi io sento....
Isr. Parmi...oh! sì ,....
(*Grido di dentro.*)
Ah!
Fal. (*sorpreso e intenerito*) Quel lamento
Scese all' alma, e mi atterrì.
Isr. (*indicando ai congiurati che partono*)
Gente là? Correte! Un fugge?
Fal. Freme il vento? .... e l' aria mugge?....
Isr. Che fatal presentimento!
Fal. (*spaventato*) Quel lamento mi colpì.
Isr. Quel lamento di spavento
Come un fulmin mi atterrì.

SCENA ULTIMA.

Congiurati. Fernardo moribondo e detti.

Pie. Là trafitto nel sangue ravvolto
Ritrovammo quest' uomo che muor,
Fal. Una face! ch' io scopra quel volto....
Isr. (*fa segno che dalla barche esca una face*)
Ecco un lampo che rompe l'orror (*balena*)
Fal. (*Riconosce il nipote, e si precipita per abbracciarlo.*)
Ah Fernando!
Isr. Fernando! oh sventura!
Fal. Ah mio... fido...
Tut. Qual nuovo terror!
Fer. Io vendicarti.... — Steno....
Mi ha morto... — Ahime! che un gelo...
M' assale... ah questo velo (*consegno il velo*
Copra...il mio...volto... *di Ele a fal.*)
Fal. Ah no!
Vivi.
Fer. Ferito a morte!

Vendica tua consorte
Io moro.

Tut. Egli spirò!

Fal. Ah! Fernando! *(per abbracci*

Isr. *(opponendosi)* Aimè! Faliero!

Fal. Ove son? — Chi piange qui?...
E' Fernardo? Ov' è? morì
Voi chi siete — Che piangete?
Ma Fernando? Ov' è?

Tut. Morì.

Fal. Fosca Notte, notte orrenda,
Tante colpe invan tu celi,
L' ira mia sarà tremenda,
Morte ovunque spargerà.
Vibra uccidi o brando usato
Sia Venezia maledetta!
Memoranda la vendetta
Da quel sangue nascerà.

Cor. Fosca notte, il corso affretta:
Cedi il campo alla vendetta.
Ogni stilla di quel sangue
Mille vite spegnerà.
Noi giuriam sul corpo esangue
La vendetta, ed ei l'avrà

Fal. Non un' alba, non un' ora
Più rimanga ai scellerati
Questo scoglio di pirati
Ferro e fuoco struggerà

Fine dell' Atto 2.

ATTO TERZO.

SCENA PRIMA.

Appartamente del Doge.

Irene Elena che dorme.

Coro di damigelle.
La notte inoltrasi
Più tenebrosa

In sopor languido.
Ella riposa
Ah non la destino
Tristi pensier.

Ire. D' augeli lugubri
Odo un lamento
E questo il fremito
Del cupo vento,
O il mar che frangesi
Dal gondolier?
Ma si desta!..

Coro Ah!.

Ele. Qual spavento!

Ire. Qual terribile sogno? E che sognasti?

Ele. Rifugge il mio pensiero...
Nè giunse ancor?

Ire. (*alle damigelle.*) Chi viene!

Coro Ecco Faliero.

SCENA II.

Faliero e Elena.

Fal. (*entra turbato.*) Vegli... o sposa?

Ele. Per te..

Fal. Dona per poco
Alle membra riposo...

Ele. È ghiaccio la tua mano

Fal. E il core è fuoco.

Ele. Fra l' ombre in sì tard' ora?

Fal. Era dover.

Ele. (*fra se.*) Che fia! Tu mi nascondi
Qualche orrendo pensiero.

Fal. Io?

Ele. Tu lungi da me?

Fal. Era dovere.

Ele. Dover? fra tanti amici
Nessun t' accompagnò.

Fal Fuorchè l' onore e il brando

Ele. E in tal notte Fernando
Anch' ei t' obbandonò.
Fal. L' accusi a torto.
Fernando ! Ah !
Ele. Taci oimè !..
Fal. Fernando è morto.
Ele. Egli cadde per me!
Fal. Degno degli avi.
Ele. Il sol che sorge ed io
Non vedrem che un sepolcro.
Fal. E mille ancora
Ne scorgerà l' aurora.
» Il ferro pende
» Sulle altere cervici
» De'patrizii e de Dieci.
Ele. (*spaventata.*) Oh Dio ! Che dici?
Fal. (*come sopra.*) La plebe, e il ciel congiura
Per vendicarmi appieno.
Ele. Oh ria sventura !
Ma qual fragore Io sento
Fal. Battono la voga cento remi e cento
Pur non aggiorna... E l' alba
Ancor lontana parmi...
Fal. Anzi tempo il segnal !
Ele. T' arresta.
Fal. All' armi !

SCENA III.

Leoni e detti.

Leo, Gran sciagura t' annunzio. Il popol sorge
E minaccia lo stato.
Te dimandano i Dieci. Or vieni.
Ele. Oh Dio.
Leo. T' affretta.
Fal. Or di Venezia il re son io;
Leo. È il Doge che parlò?
Fal. (*nuda la spada.*) Empi, tremate !..
Della congiura il capo in me tu vedi.

Leo. (*verso la porta.*)
Olà... (*si presentano i signori della notte.*)

SCENA IV.

I Signori della notte, soldati e detti.

Fal. Qual tradimento!
Leo. Il ferro cedi.
Già confesso tu sei
I tuoi complici rei
Sono in carcer.
Fal. (*freddamente.*) Sta ben... Pronto son io.
Leo. Mi segui.
Ele. Ahimè! fermate.
Fal. (*sempre freddamente.*) Elena addio.

SCENA V.

Elena, Irene, Damigelle.

Elen. » Ora di mia sventura
» È colma appieno la fatal misura,
» Tutto perdo in un punto e sol mi resta
» De' falli miei la compagnia funesta,
Tutto or morte oh Dio m' invola
Ele. Sempre trista e sempre sola
Da rimorsi lacerata
Fra due tombe piangerò.
Or su me la sorte irata
Tutti i fulmini scagliò.
Coro Or su lei la sorte irata
Tutti i fulmini scagliò.
Ele. Dio clemente ah mi perdona,
Rea son io pregar non oso,
Ah se il cielo mi abbandona
Senza madre, e senza sposo
Io deserta, io sciagurata
Dove i passi volgerò?
Ire. Deh ti placa, o sventurata,
Ele. Son l' orror della natura.
Coro L' infelice è disperata.

Ele. Il terror di ria sventura
Giorno e notte piangerò.
Ire. Nel terror di tua sventura
Sempre teco io resterò.
Tut. Deh ti placa o sventurata
Sempre teco io piangerò.
Ele. Fra due tombe tra due spettri
I miei giorni passeranno,
Una spada, ed una scure
A me innanzi ognor staranno
Sotto i passi un mar di sangue
I suoi flutti innalzerà.
» Solo a me spietato il fato
» Una tomba negherà.
Dam. Fia per lei la morte adesso
Non supplizio, ma pietà.

SCENA VI.

Sala del consiglio de' Dieci
Leoni Beltrame dal lato dei Dieci, **Congiurati** *incatenati. Fra loro Marco*, *Arrigo*, **Giovanni**, *figli d' Israele.*)
Leo. Il traditor Faliero
Già in poter vostro stà.
Coro dei Dieci.
Lode a Leoni! È salva
Dalla fatal rovina
De' mari la Regina
Dell' Adria la città.
Chini la fronte a terra
L' empio che a lei fe guerra
Sieno i malvaggi estinti
Non speri alcun pietà
Coro dei congiurati.
» Oh sventurata terra
» Di crudeltà soggiorno
» Che a' figli tuoi fai guerra!
» Verrà il fatal tuo giorno.

» Che segno a rea vendetta
» Da' strani maledetta
» E dell' Italia obbrobrio
» La fama tua sarà

Coro de' dieci.
» Degli empi la bestemmia
» La morte punirà,

SCENA VII.

Israele, fra guardie, e detti.

» Odo il suon di chi sprezza i perigli,
» Viva ai prodi mei liberi figli.
» Grazie al nume che premia il valor.
» Abbattuti, le fronti prostrati
(a bertrame.)» Stanno a terra gli schiavi gl' ingrati
» A Dio lode de' rei punitor.
» Vil Beltrame!

SCENA VIII.

Il Doge e detti.

Leon. Ecco il Doge.
Coro de' dieci Silenzio.
Fal. Chi siete voi? Qual legge?
A voi chi diede il dritto
Di giudicare il Doge?
Leon. Il tuo delitto:
Or ti discolpa.
Fal. Ogni discolpa è vana
Se una forza tiranna
Fa leggi accusa, giudica e condanna.
Isr. Viva Faliero.
Coro de' congiurati. Viva.
Fal. Oh chi vegg' io!
Leon. Vedi i complici tuoi.
Fal. Voi fra ritorte?
Ahi Miseri!
Isr. Oh mio Prence!
Leon. I' vili a morte.
Isr. Siamo vili e fummo prodi,
Quando in Zara, e quando in Rodi

Sulle torri, e sulle porte
Del Leone gli stendardi
Pei codardi.

Leon. A morte.

Coro de dieci. A morte.

Isr. Si! alla morte, ed alla gloria
Un addio e a morte andrò.

Fal. Ah Israele un giorno in Zara
Ti abbracciai fulmin di guerra.

Isr. Ahi ben altro sol rischiara
Questa iniqua infame terra,
Di quel sol che in Rodi e in Zara
La vittoria illuminò.
Per te gemo, o Prence amato
Non per me non per i figli
Delle tigri insanguinate
Io ti spinsi in fra gli artigli...

Leon e (
Coro de'dieci. (Alla morte.

Isr. Alme spietate
Un addio solo a miei figli
O crudeli e a morte andrò.
Marco, Arigo, o mio Giovanni
Non tremate in faccia a morte
Disfidate i rei tiranni,
E il furor d'avversa sorte
Non si dica, che un mio figlio
Una lagrima versò.

(fra se) Ma importuna sul mio ciglio
Già la gota mi bagnò

Coro a 3 (
Mau. Arr. e Gio. (Tu vedrai s'io t'assomiglio.

Isr. Prence addio... Per sempre... Ah figli
Disfidate la fortuna
Alme di fango
Io vado a morte

(fra se.) Ah mai più non li vedrò
Una lagrima importuna

Già la gola mi bagnò

Leon. Si eseguisca la condanna.

Fal. e Coro Più nostra non sarà

Fal. Venezia la Tiranna

Quanti invitti perderà

Rimirate in chi si danna

Il Terrore e la viltà.

Isr. e Coro
Il palco è a noi trionfo,
E l'ascendiam ridenti:
Ma il sangue dei valenti
Perduto non sarà
Verran seguaci a noi
Più fortunati eroi:
E s'anche avverso ed empio
Il fato a lor sarà,
Avran da noi l'esempio
Com'a morir si va.

SCENA IX.

I Dieci, Leoni, Doge e Guardie.

Leon. » Perchè Doge (che tal sei finchè il serto
» Più che reale sul tuo crine è avvinto)
» Traditor farti?

Fal. » È traditor chi è vinto
» E tal son io! s' opprime
» Da voi popolo e Prence. Alto guardai
» La tirannia e di sfidarla osai.

Leon. » Avrai degna la pena.

(*legge la sentenza.*) « Faliero or Doge di Venezia, e
» Di val Marino (Conte
» Condanniamo a morte
» Di fellonia convinto
» Dell'Aula nel recinto ove dei Dogi
» Stan l'effigie gloriose egli abbia un nero
» Vel, e queste d'infamia note....

Fal. » Ah tristi.
» Gli estinti anche insultate? E chi? Faliero!
» E se Falier non era
» Sedreste voi qui? Voi (d'ira fremo.

» Schiavi de'Turchi alle catene e al remo.
» A me note d'infamia?
» Ma sulle torri dell'Europa ov'io
» Piantai le insegne del Lione alato
» Ivi scritta si mostra
» Stolti! Non già l'infamia mia; la vostra.

Leo. » E troppo.
Appiè del trono
Rimetti tosto la Ducal Corona.

Fal. A terra a terra abbominata insegna
» D'infamia: io ti calpesto. In questa
» Crudel città non t'allegrar del fato
» Di questo vecchio. Già l'ore in silenzio
» Stan generando l'ultimo tuo giorno,
» Muta sarà tua morte! Di Signora
» Sarai vil mercenaria infame serva
» Vituperio d'Italia unqua non visto.—
(ai giudici.) Finiste, o Dieci. Al mio morir io presso
Solo esser vò. Lasciatemi a me stesso.

SCENA X.

Faliero.

» Gran Dio che in tua virtù
» Dal sen d'eternità
» Quanto nel mondo sta
» Muovi col ciglio.
» Dal soglio di pietà
» Volgi lo sguardo a me,
» Or ch'io ritorno a te
» Dal tristo esiglio.

SCENA XI.

Elena, e detto.

Fal. Elena mia.

Elen. Faliero.

Fal. Oh di mie pene
Già mia consorte in terra
E l'infelice, che ti stringe al seno
Or lieto appien

Elen. Che inaspettata calma?

Fal. Hanno gli sdegni, e l'ire il lor confine
Or per l'ultima volta.
Elen. Mi scoppia il cor!
Fal. Il tuo Faliero ascolta
De miei tesori a parte
Vengan gli sventurati
Figli de'congiurati
Le vedove de'rei...
Elen. E de tesori miei.
Fal. E che rimane allora alla mia sposa?
Elen. Un voto ed una benda.
Fal. Oh generosa!
Chiuda una tomba sola
Fernando e me. E questo vel: (*mostra la sciarpa di Fernando.*)
Elen. (Che vedo?)
Fal. Ricopra d'ambo il volto... Impallidisci?
Elen. (Oh rimorso.)
Fal. Tu fremi?
Elen. Ah mi punisci
Di vergogna avvampo ed ardo
Togli, ah togli dal mio sguardo
Questo vel... morte! o perdono!
Fal. Tu vaneggi.
Elen. Un' empia io sono
Rea consorte...
Fal. Oh morte! morte!
Elen. Sta prostrata innanzi a te.
Fal. Tu mancavi a me di fè?
Rea? Gran Dio!
Elen. Si rea son io.
Fal. Rea! Chi osava?
Elen. Ei più non è.
Fal. Ei? che orror! va maledetta
Va rimani in questa terra
De rimorsi in fra la guerra...
Sul tuo capo io scaglio...
Elen. Ah! Sposo oh Dio perdona
Fal. Santa voce al cor mi suona;

Se da Dio brami pietà:
Ai nemici tu perdona,
Dio dal ciel t'assolverà.

Elen. Giusto Dio a lui tu dona
Il perdon, com'ei perdona
Alla sposa delinquente
Alla rea che si pentì.

Fal. Dio pietoso, Dio clemente,
Come or io perdono a lei
Dal tuo soglio i falli miei
Tu perdona in questo dì.

SCENA XII.

I Signori della Notta, e detti.

Coro Vieni Falier, già l'ultima
Ora per te sonò.

Fal. Addio.

Elen. Mi lasci in pianto?

Fal. In ciel mi sarai resa
Per sempre all'amor mio.

Elen. Ah ch'io ti perdo intanto...

Fal. Per questa terra addio
In ciel ti rivedrò. (*Parte.*)

SCENA ULTIMA.

Elena e Guardie.

Elen. (*immobile.*) Sì. — Quaggiù tutto è finito. —
Anche il pianto è inaridito...

(*voce di dentro.*) Al Signor alza la mente,
E pietà chiedi al Signor.

Elen. Tutto tacque? — Il Sacerdote
(*va verso la porta e si pone ascoltando.*) Per lui prega e lo consola...
Egli ha detto una parola...
Fu per me?...
(*I tamburi annunziano l'esecuzione.*)

Elen. (*getta un grido e cade tramortita.*) Ah!

(*voce di dentro.*) S'apra alla gente,
Vegga il fin dei traditor.

FINE.